

**Il mercoledì
dei
vincenti**

Nonostante la vittoria
la squadra continua
a non convincere
E il Trap fa «black out»

Gli spettri dell'Inter: il gioco e Matteoli

Di ritorno dalla Finlandia, l'Inter si ritrova con gli stessi problemi di prima: il Napoli è lontano, e il suo gioco non ha trovato una fisionomia ben precisa. Domenica ospita l'Ascoli di Castagner. Ancora in dubbio Ferri. Serena, dolorante al ginocchio, non dovrebbe però avere problemi a scendere in campo. E Trapattoni ha deciso polemicamente di non parlare con i giornalisti.

DARIO CECARELLI

MILANO. Ormai alle spalle lo spettro del Turun e i laghetti finlandesi, l'Inter è tornata in casa con l'allegria inquietudine di chi ha appena scansato una rognosa mina vagante ben sapendo che ne incontrerà altre molto più pericolose. C'è poco da ridere per la vittoria sui postini finlandesi; anzi: qualificazione a parte, è solo un imbarazzante episodio da archiviare al più presto. Ora l'Inter si ritrova davanti agli stessi problemi che aveva accantonato dopo la sconfitta col Pisa. Vediamoli un attimo. Intanto, la classifica: dopo sette giornate di campionato, l'Inter ha già cinque punti in meno del Napoli.

pressapoco così. Alla fine, certo, ha vinto: ma in che modo? Il primo tempo sembrava la fotocopia della partita di San Siro. Nel secondo, se non c'era la piccola prodezza di Scifo che ha mandato in tilt i finlandesi, forse l'Inter si sarebbe persa per strada.

«Nervi e determinazione», come dice Trapattoni, non bastano a costruire una grande squadra. E per cinquantina minuti, contro il Turun, i nerazzurri hanno giocato come degli isterici. Palloni scagliati in avanti, gomitate, proteste e un bel mazzetto di ammonizioni. Mettiamo pure che il campo fosse stretto e gibboso; agguagliamo pure che i finlandesi picchiavano senza tanti complimenti. Tutto ciò, comunque non può far perdere la testa ad una squadra che nutre grandi ambizioni.

Qualche lieta novità si è vista, però. Scifo per esempio non si è defilato. Nonostante le gomitate, e un campo che lo penalizzava, il centrocampista italo-belga ha cercato di dare un minimo di ordine alla manovra, prendendosi anche

qualche responsabilità come quella del tiro che ha sbloccato anche l'incontro. «In coppa - ha dichiarato - bisogna sempre attaccare e soprattutto tirare in porta, anche a costo di sbagliare». Scifo nega che l'Inter abbia giocato male nel primo tempo. «Non abbiamo mai temuto di perdere, e anche Trapattoni, nell'intervallo, ci ha detto di continuare così che sicuramente avremmo segnato». Se Scifo ha superato l'esame, ha invece ancora deluso Matteoli. Solito problema dell'incompatibilità? La questione sta diventando un tormentone da usare per spiegare tutto. Di vero c'è che quando gioca bene uno, l'altro va spesso in ombra. Insomma: la vera difficoltà è che l'Inter non ha trovato una sua autentica fisionomia. Mancando questa si aggiungono poi i peccatucci del singolo: Passarella un po' invecchiato, Scifo che non s'ambienta, Fanna che va a correre alternata, Serena che segna solo di testa, e Altobelli sempre più parsimonioso ad offrire il suo talento.



Altobelli ha appena scoccato il tiro che significa la qualificazione per l'Inter

Come scorta gli ultras

MILANO. Stranezze del mondo del calcio: l'Inter una buona volta vince, va avanti in Coppa Uefa eppure Giovanni Trapattoni è arrabbiato. Con chi? Con i giornalisti, naturalmente, che ormai sono diventati colpevoli di tutto, perfino di criticare l'Inter, e di conseguenza chi li allena, quando perde in casa con degli studenti finlandesi.

Così, ieri mattina all'aeroporto di Turku si è consumata, come un piatto servito freddo (in effetti si gelava), la «vendetta» del Trap.

«Questa volta non parlo, mostrando una faccia cor-

rucciata. Perché? Così, perché non ho voglia di parlare. Quello che ho detto subito dopo la partita, negli spogliatoi, basta e avanza».

Uno che invece parlava, anzi gridava, era un eccitato supporter Interista che, per sfogare chissà quale rabbia repressa, si metteva a insultare, e a minacciare, un collega di un giornale sportivo, colpevole nientepòdimeno di aver intervistato a Gianfranco Matteoli.

Poi un altro gruppetto di ultras, tutti regolarmente al seguito della squadra, venivano in aiuto al loro compa-

re, ormai fuori di sé, ripro-

ponendo le stesse argomentazioni contro i giornalisti presenti.

Solo due osservazioni sulla «sindrome di persecuzione» che affligge l'Inter. Signor Giovanni Trapattoni, visto che si ritiene più intoccabile di Pertini, fa benissimo a non parlare quando vuole, abbastanza ridicolo se si vuole, ma un suo diritto. Chi invece fa malissimo è la società nerazzurra che si porta appresso (in albergo e in aereo) degli ultras che insultano e minacciano e che in passato hanno avuto vari problemi con la giustizia. □ Da.Ce.

Il futuro secondo Bagnoli «Si chiama Verona la capitale del mio calcio»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

VERONA. Accetta l'invito a cena, violando le regole della sua proverbiale riservatezza. La tavola è lunga ed allegra, lui, in mezzo ai giornalisti. Il ristorante si chiama Cenacolo. Una promessa di lunghe dissertazioni calcistiche. E in effetti Cavaliere Bagnoli non si tira indietro. Sostiene il dialogo, si lascia andare a disquisizioni inusuali per lui. Parla del suo Verona, della qualificazione appena conquistata in Coppa Uefa, di se stesso e della sua professione di allenatore.

Le prime considerazioni sono riservate alla partita con l'Utrecht. Sono ancora fresche le immagini del convulso, polemico ed esaltante finale. I primi complimenti sono per il collega della panchina opposta Berger.

«Perfetta la sua disposizione tattica. Ha giocato senza libero, guadagnando un uomo a centrocampo e mettendoci nel primo tempo costantemente in difficoltà. Nella ripresa gli ho rifatto il verso con buoni risultati. Credo che questa sia stata la chiave di volta del nostro successo».

Un successo che l'arbitro è stato sul punto di mandare a monte, gli diciamo, in un tentativo inutile di provocare sfigli, dopo le tensioni del campo. «Evitiamo le criminalizzazioni. Qualcosa ha sbagliato, soprattutto nel tollerare certi falli. Anche io dalla panchina ho fatto le mie rimozioni. Fortunatamente per noi, alla

fine il suo operato è stato influente sul risultato. Ci siamo qualificati ed è quello che conta».

Dalla Coppa al campionato, il passo è breve. «Gli obiettivi sono quelli di un piazzamento, come nell'ultimo campionato. Entrare in Coppa Uefa è come uno scudetto per noi».

Traguardo possibile anche quest'anno? «Traguardo dal Torino, che noi affronteremo domenica. Può rubarci il posto e il ruolo. Radice sta lavorando bene, ha messo su un bel gruppo. Ho l'impressione farà proprio un bel torneo. Ha una squadra molto equilibrata, senza grandi geni e con un Polster che conosce l'arte del gol molto bene».

Come il suo Verona. «Noi qualche genio ogni tanto dobbiamo tirarlo fuori per forza. Ci permette di sopravvivere. Nella ultima stagione abbiamo avuto Tricella e De Agostini. Ora Iachini ed anche Soldà. Questo ultimo può recuperare le posizioni perdute con la Juve».

Le ultime parole sono dedicate al Bagnoli del futuro. «Il futuro resta il Verona. Il rapporto è bellissimo con tutto l'ambiente. Il giorno che dovessi accorgermi che qualcosa s'è spezzato, allora si che penserei a soluzioni diverse. Le avventure non sono state mai il mio forte. La capitale del mio calcio si chiama Verona».

Continua la favola del Real

MADRID. I clacson delle auto che strombazzavano per tutte le principali arterie della capitale all'una di notte, subito dopo la fine della partita, davano la lieta novella a questa metropoli di nottambuli: il Real aveva passato gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni battendo per 2 a 1, come nell'andata di due settimane fa a Siviglia, il Porto. Ben duemila tifosi, poi, alle quattro del mattino, sono andati a ricevere all'aeroporto di Madrid-Barajas la loro squadra di ritorno dal Portogallo, e dove la polizia è stata costretta ad effettuare due cariche per smorzare il loro entusiasmo. La gioia dei tifosi è stata co-

munque ripresa da tutta la stampa spagnola, sportiva e no, che ha dedicato alla vittoria della squadra del Bernabeu tutte le prime pagine. I titoli sono, come sempre succede qui in Spagna per il Real, da apoteosi. I due maggiori quotidiani sportivi madrileni, As e Marca, titolavano rispettivamente «Il Madrid un colosso» e «Il Madrid continua ad essere il re d'Europa». L'eroe della giornata questa volta non è né Butragueño né Hugo Sanchez, ma il ventiduenne Francisco Lorente, la velocissima ala sinistra che, entrata in campo al 46', ha cambiato,

con i suoi affondi e i suoi bellissimi passaggi, l'esito della partita, che fino ad allora stava vincendo il Porto per 1 a 0. L'autorevole *El País*, che sempre soppesa i titoli, si è lasciato questa volta andare titolando «Il sangue di Gento salvò il Madrid a Porto». Lorente infatti è nipote della mitica ala sinistra del grande Real degli anni Sessanta, Gento. Lorente balzò alle cronache il 12 gennaio scorso quando avvalendosi di un articolo della legge sul calcio dell'85 che stabiliva che un giocatore poteva rescindere il contratto quando voleva pur

pagando una penale alla squadra, disertò l'altra squadra della capitale, l'Atletico, e passò nelle file del Real. Un ottimo affare per il presidente Ramon Mendoza, che pagò all'Atletico «appena» 550 milioni. Leo Beenhakker, l'allenatore olandese del Real, ragliante («La partita è stata uno show impressionante del Real») ha detto: «Abbiamo eliminato i campioni d'Italia ed i campioni del Portogallo che erano anche campioni d'Europa. Non mi interessa chi sarà la prossima squadra, peggio delle prime due non può essere. Abbiamo giocato già due finali».

Atalanta Sfottò tra i greci e Mondonico

BERGAMO. L'Atalanta esulta ma non si fa prendere dall'euforia per la qualificazione «storica» di una squadra italiana di B al «quarto» della Coppa delle Coppe. Mondonico dichiara che la squadra «è andata oltre le più rosee previsioni». All'ironia del tecnico dell'Ofi, Gerard, che ha sostenuto come «l'Atalanta possa considerare finito il suo cammino in Europa», risponde: «Una cosa è certa: due altre partite noi le dobbiamo giocare...».

66 gol Soltanto 4 vittorie in trasferta

Il secondo turno delle Coppe europee va in archivio con una serie di dati interessanti. Intanto le reti: ne sono state segnate complessivamente 66, con prevalenza in Coppa Uefa (39 reti, un po' più che all'andata). In Coppa Campioni 14 (sei in meno); in Coppa delle Coppe 13 (come all'andata). Su 31 incontri soltanto 4 le vittorie in trasferta. In Coppa Campioni due: Real e Steaus; in Coppa delle Coppe una: Malines; lo stesso in Uefa: Inter.

Oggi sorteggio «ottavi» della Coppa Uefa

4 SQUADRE Repubblica Federale Tedesca: Bayern M., Werder B., Borussia D., Bayern L. Eliminata: Amburgo.	1 SQUADRA Romania: Steaua, Sportul. Eliminata: Victoria Bucarest.
3 SQUADRE Belgio: Anderlecht, Malines, Bruges. Eliminate: Beveren. Italia: Atalanta, Inter, Verona. Eliminate: Milan, Juve. Olanda: Psv Eindhoven, Ajax, Feyenoord. Eliminate: Utrecht, Den Haag. Portogallo: Benfica, Sporting, Guimaraes. Eliminate: Porto, Chaves.	1 SQUADRA Svizzera: Young boys. Eliminata: Neuchatel. Grecia: Panathinaikos. Eliminata: Ofi Creta. Scozia: Rangers. Eliminate: St. Mirren, Dundee, Aberdeen. Ungheria: Honved. Cecoslovacchia: Vitkovice. Eliminata: Sparta. Finlandia: Rovaniemi. Eliminata: Turun. Albania: Flamurtari. Eliminata: Villaznia. Escono dalle Coppe europee di calcio: Polonia (Gornik), Svezia (Kalmar), Danimarca (Aahrus, Broendby), Austria (Rapid), Norvegia (Lillestrom), Cipro (Omonia), Repubblica Democratica Tedesca (Wismuth) e Jugoslavia (Hajduk, Vilmor Mostar, Stella Rossa Belgrado).
2 SQUADRE Urss: Dinamo Minsk, Dinamo Tbilisi. Eliminate: Dinamo Mosca, Stella Rossa Mosca. Francia: Bordeaux, Marsiglia. Eliminate: Tolosa.	

Oggi a Zurigo si svolgerà il sorteggio per gli «ottavi» della Coppa Uefa (25-11 e 9-12)

**SU TUTTA LA GAMMA RENAULT
LE CONDIZIONI SPECIALI SONO DI SERIE.**

Fino a tutto dicembre la gamma Renault vi propone un'opportunità davvero speciale.
**CON UN ANTICIPO DEL 20% DELLE RIMANENTI 48 RATE 6 NON LE PAGATE
E IN PIÙ L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% È OFFERTA DAL CONCESSIONARIO.**

Ad esempio per la Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, il prezzo chiavi in mano è di L. 9.994.240. Il Concessionario vi riconosce uno sconto di L. 326.880 pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.054.360 delle rimanenti 48 rate da L. 250.000 le ultime 6 non le pagate, per cui il risparmio totale è di L. 1.826.880.

L'offerta è valida salvo approvazione DIAC Italia S.p.A. e sui modelli disponibili. Inoltre il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT
Muoversi, oggi.